

Capitolo 8

LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI NEL 2014

L'approfondimento sulla condizione occupazionale dei laureati nel 2014 sfrutta, come negli anni passati, la documentazione messa a disposizione dell'Osservatorio regionale per l'Università¹ dal Consorzio AlmaLaurea. La XVII indagine AlmaLaurea si riferisce a tre diverse popolazioni di laureati intervistati nel 2014: laureati 2013 a un anno dalla laurea, laureati 2011 a 3 anni dalla laurea, laureati 2009 a 5 anni. Per quanto riguarda il Piemonte, la popolazione complessivamente esaminata supera le 25mila unità con un tasso di risposta che va dall'82% per i laureati a un anno al 72% per i laureati a 5 anni (tab. 8.1).

TAB. 8.1 NUMERO DI LAUREATI INTERVISTATI E TASSI DI RISPOSTA

Ateneo	Laureati 2013 a 1 anno dalla laurea		Laureati 2011 a 3 anni dalla laurea		Laureati 2009 a 5 anni dalla laurea	
	N. intervistati	Tasso risposta (%)	N. intervistati	Tasso risposta (%)	N. intervistati	Tasso risposta (%)
Torino Università	9.625	83,4	3.528	77,7	2.826	72,6
Torino Politecnico	4.397	78,3	1.670	74,6	1.344	71,2
Piemonte Orientale	1.490	86,7	374	77,4	313	77,5
Totale	15.512	82,2	5.572	76,7	4.483	72,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

La lunga crisi economica ed occupazionale, iniziata nel 2008 e proseguita fino a tutto il 2013, sembra manifestare i primi timidi segnali di inversione di tendenza. Per altro verso, non mancano elementi di segno negativo, a conferma delle persistenti difficoltà occupazionali di coloro che si sono laureati a cavallo della recessione. Nel 2014, in Italia, il Prodotto interno lordo è ancora diminuito (-0,4%) ma la perdita è stata di intensità inferiore a quello degli scorsi anni. All'interno del contesto nazionale, il Piemonte ha evidenziato elementi di ripresa, soprattutto nella seconda parte dell'anno, grazie soprattutto all'ottimo andamento del comparto dei mezzi di trasporto. La crescita annuale della produzione industriale manifatturiera (+3,0%) non ha tuttavia interessato tutti i settori di attività: mezzi di trasporto a parte, hanno realizzato buone performance le industrie elettriche ed elettroniche, mentre negativo è stato l'andamento del settore tessile e delle industrie dei metalli². Le esportazioni sono ulteriormente aumentate, con ritmi di crescita superiori alla media nazionale. Nel mercato del lavoro, nel primo semestre 2014, l'occupazione ha continuato a contrarsi, anche se a ritmi più contenuti dell'anno precedente³. Elementi di segno opposto si possono rintracciare anche negli aspetti esaminati dall'indagine AlmaLaurea.

¹ L'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, istituito dalla Regione Piemonte con la Legge Regionale 18 novembre 1999, n. 29, art. 4, dispone dei dati disaggregati dei laureati degli atenei del Piemonte grazie a specifica autorizzazione concessa dai Rettori.

² Unioncamere Piemonte (2014), *Piemonte congiuntura*, Newsletter IV trimestre 2014.

³ Banca d'Italia (2014), *L'economia del Piemonte*, Aggiornamento congiunturale, Numero 23.

8.1 LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO

Il tasso di occupazione⁴ a un anno dal conseguimento del titolo cresce, seppur di poco, tra i laureati di primo livello, resta stabile tra gli specialistici, diminuisce in modo cospicuo tra gli specialistici a ciclo unico (fig. 8.1). Allo stesso modo, il tasso di disoccupazione migliora tra i laureati triennali, è stabile tra gli specialistici e peggiora tra i laureati a ciclo unico (fig. 8.2). Queste dinamiche sono, da un lato, il risultato dell'andamento del mercato del lavoro, dall'altro, il frutto di fenomeni che hanno riguardato singoli gruppi disciplinari. L'analisi dettagliata mette infatti in mostra come la sostanziale stabilità che riguarda gli specialistici è frutto di analoghe dinamiche a livello di gruppo, l'aumento del tasso di occupazione tra i triennali è attribuibile, in parte, al migliore inserimento lavorativo dei laureati dei corsi delle professioni sanitarie, mentre il calo dell'occupazione dei laureati a ciclo unico è dovuto, in buona parte, alla particolare situazione dei laureati in medicina e chirurgia, che hanno scontato il posticipo dei termini concorsuali per l'accesso alle scuole di specializzazione (nel 2013 era nel mese di luglio, nel 2014 è stato spostato a dicembre) e una complessiva riduzione dei posti a bando, con la conseguenza che è aumentata la quota di laureati che non lavorano e che sono alla ricerca attiva di un impiego⁵.

L'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto conferma le difficoltà che i laureati post-riforma hanno affrontato in questi ultimi anni. La stabilità dell'impiego a un anno dal titolo è stabile quando non in ulteriore diminuzione nelle tre popolazioni di laureati, una contrazione legata in particolare al vero e proprio crollo, tra il 2008 e il 2014, dei contratti a tempo indeterminato (-23 punti percentuali tra i laureati triennali, -5 punti tra i magistrali e -11 tra quelli a ciclo unico).

Rispetto alla precedente rilevazione, il guadagno, espresso in termini reali, risulta in aumento per gli specialistici (+3%) e per i triennali (+4,6%), in lieve calo per gli specialistici a ciclo unico. Tuttavia, se si estende il confronto temporale al periodo 2008-2014, il guadagno è diminuito in misura consistente in tutte le popolazioni considerate (fig. 8.3).

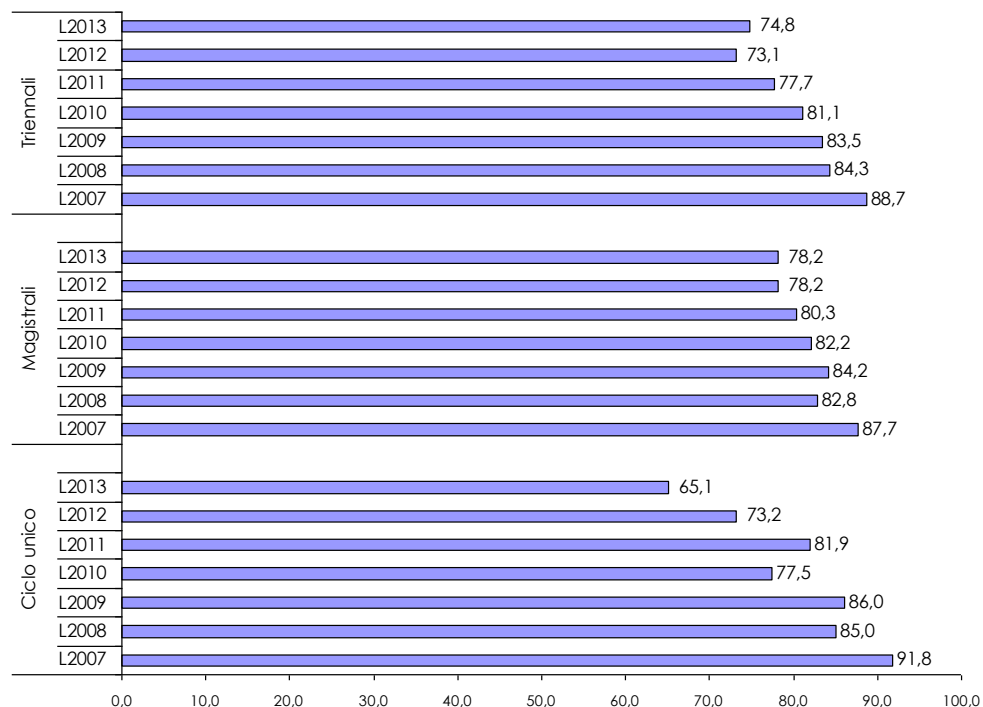
I segnali confortanti che vengono dall'analisi a un anno dalla laurea si ritrovano anche tra coloro che hanno conseguito un titolo universitario da più anni, confermando la tendenza secondo la quale, con il trascorrere del tempo dalla laurea, le performance occupazionali migliorano considerevolmente. L'89% dei laureati di secondo livello si dichiara, a tre anni dalla laurea, occupato; tra i laureati a ciclo unico e considerando tra gli occupati anche quanti sono impegnati in attività formative retribuite, l'occupazione raggiunge l'84%⁶. L'area della disoccupazione riguarda invece poco più del 7% dei laureati magistrali e di quelli a ciclo unico (fig. 8.4), dati in linea con quelli della precedente rilevazione. A 5 anni dal titolo, adottando la medesima definizione di occupato, i dati migliorano ulteriormente.

⁴ In questa sezione dell'analisi facciamo riferimento al tasso di occupazione adottato dall'ISTAT nell'Indagine sulle Forze di Lavoro, che considera occupati anche quanti sono impegnati in attività formative retribuite. Il tasso di occupazione dei laureati di primo livello è riferito alla sola popolazione che non risulta iscritta ad un altro corso di laurea.

⁵ AlmaLaurea (2015), *Condizione occupazionale dei laureati*, XVII Indagine, pag. 16.

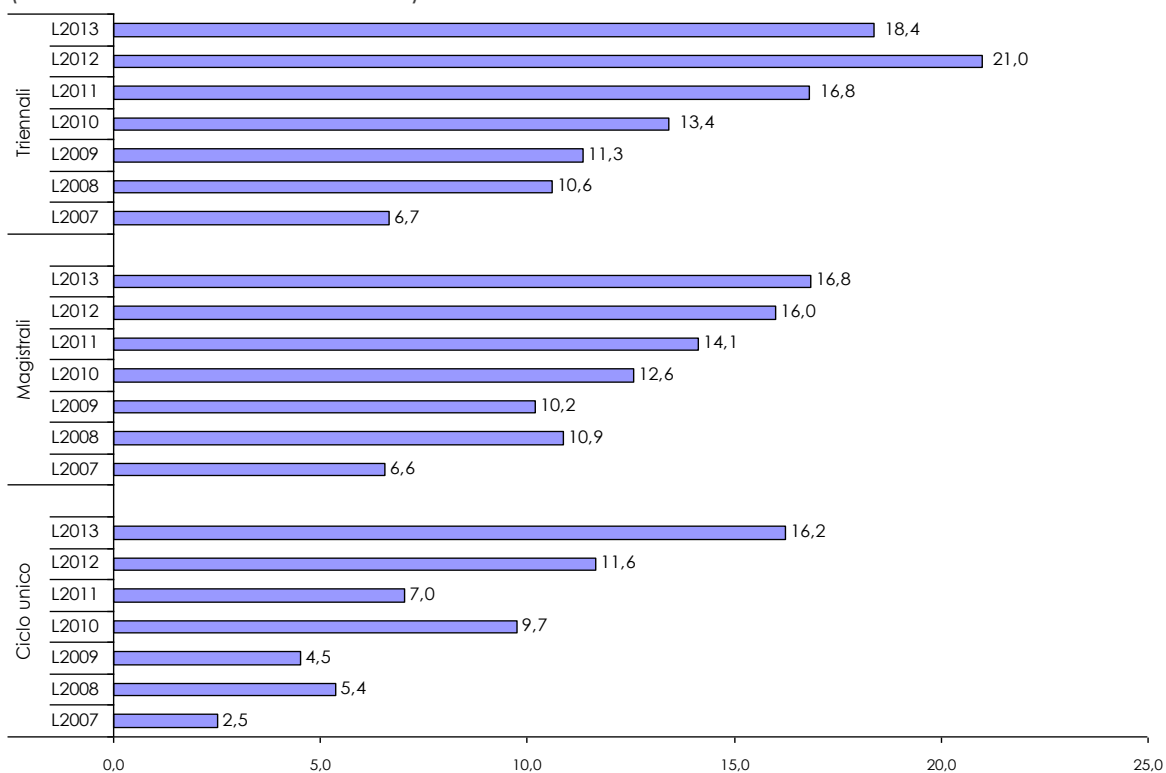
⁶ AlmaLaurea conduce specifiche indagini sui laureati di primo livello, sempre a 3 e 5 anni dal termine degli studi, circoscritta a quanti non si sono iscritti ad un altro corso di laurea, ma i risultati sono disponibili solo a livello aggregato.

FIG. 8.1 LAUREATI 2013-2007 INTERVISTATI AD UN ANNO: TASSO DI OCCUPAZIONE PER TIPO DI CORSO (DEFINIZIONE ISTAT-FORZE DI LAVORO) - %



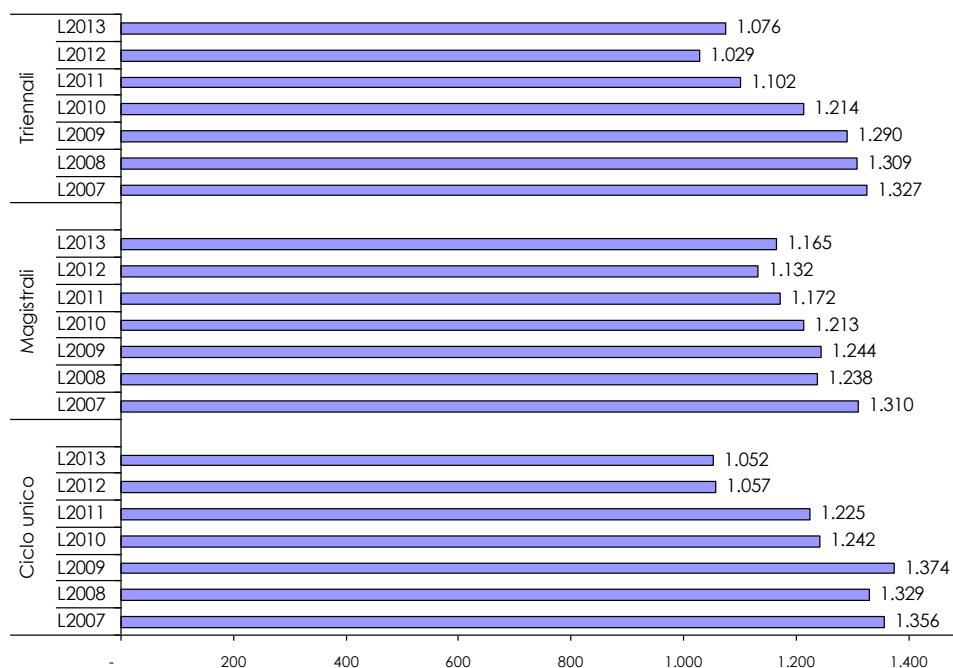
Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

FIG. 8.2 LAUREATI 2013-2007 INTERVISTATI AD UN ANNO: TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER TIPO DI CORSO (DEFINIZIONE ISTAT-FORZE DI LAVORO) - %



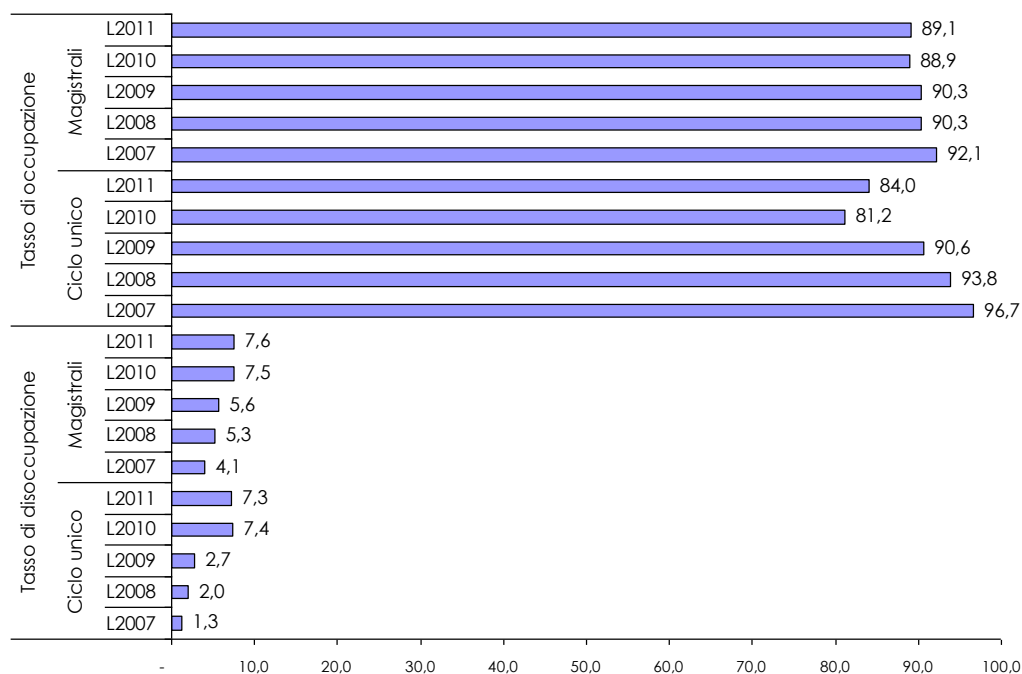
Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

FIG. 8.3 LAUREATI 2013-2007 OCCUPATI AD UN ANNO: GUADAGNO MENSILE NETTO PER TIPO DI CORSO (VALORI RIVALUTATI IN BASE AGLI INDICI ISTAT DEI PREZZI AL CONSUMO; VALORI MEDI IN EURO)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

FIG. 8.4 LAUREATI 2011-2007 INTERVISTATI A TRE ANNI: TASSO DI OCCUPAZIONE PER TIPO DI CORSO (DEFINIZIONE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO) - %

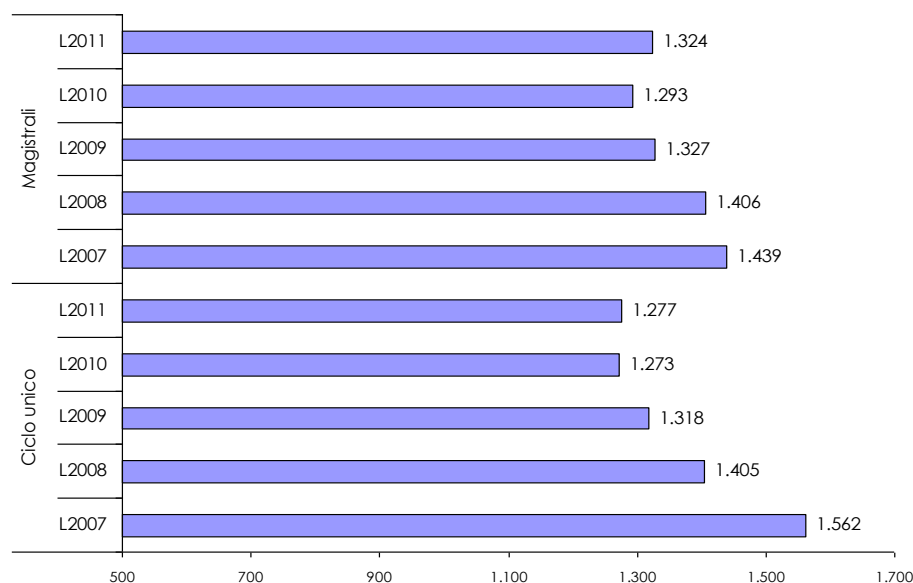


Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Anche sul fronte del guadagno, a tre anni dalla laurea vi sono segnali confortanti: cresce sia quello dei magistrali sia, seppur di poco, quello dei magistrali a ciclo unico. Ciò detto,

non bisogna dimenticare come negli ultimi 5 anni esso sia diminuito (in termini reali) in entrambe le popolazioni in misura pari, rispettivamente, all'8% e al 18% (fig. 8.5).

FIG. 8.5 LAUREATI 2011-2007 OCCUPATI A TRE ANNI: GUADAGNO MENSILE NETTO PER TIPO DI CORSO (VALORI RIVALUTATI IN BASE AGLI INDICI ISTAT DEI PREZZI AL CONSUMO; VALORI MEDI IN EURO)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

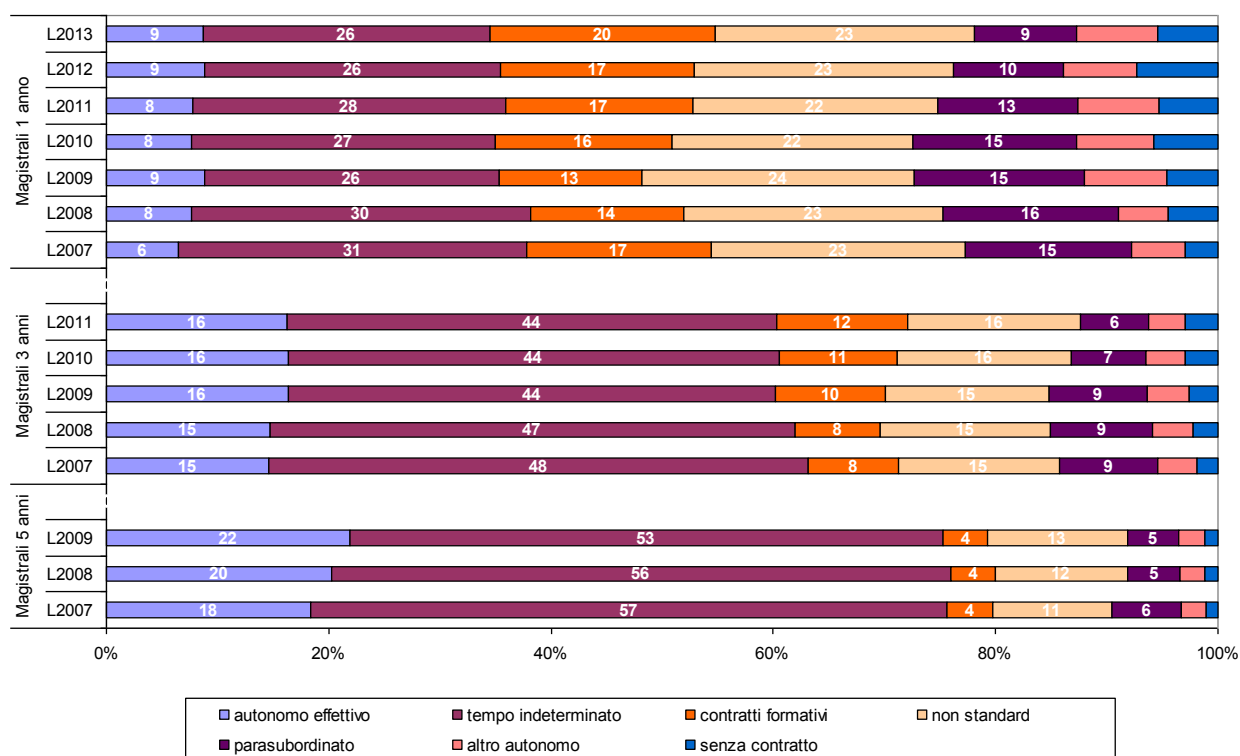
Altri dati possono confermare il miglioramento che interviene con il passare degli anni dopo la laurea (fig. 8.6): prendendo a riferimento i magistrali del 2009, a uno e a 5 anni dal titolo, si nota che l'area della disoccupazione scende da oltre l'11% a poco più del 5%; tra gli occupati, la stabilità del lavoro cresce in modo cospicuo (a un anno dalla laurea 26 su 100 lavoravano alle dipendenze con un contratto a tempo indeterminato, salgono a 44 su 100 a 3 anni e a 53 su 100 a 5). Cresce la diffusione del lavoro autonomo effettivo mentre diminuiscono tutte le altre tipologie, dal lavoro parasubordinato alle forme residuali di lavoro autonomo. Il progresso si osserva, per la stessa popolazione, anche nel guadagno: considerando dati rivalutati, si passa da 1.250 euro netti al mese dopo un anno per arrivare a 1.450 dopo 5 anni (+18%).

Le tendenze generali del mercato del lavoro celano una realtà molto articolata. Per analizzare i molteplici fattori che incidono sugli esiti occupazionali dei laureati, si rinvia all'analisi svolta sui laureati 2011 negli atenei del Piemonte: in quella sede, applicando un modello di regressione logistica, si è stimato l'effetto che una serie di variabili hanno sulla probabilità di lavorare a un anno dalla laurea⁷. Il gruppo disciplinare risulta la variabile che mostra l'effetto più evidente sulla probabilità di lavorare a un anno dal titolo. Al contrario, non sortisce alcun effetto statisticamente significativo l'aver conseguito una laurea magistrale rispetto a una laurea triennale: il risultato, per certi versi sorprendente, trova

⁷ Musto D. e Stanchi A. (2014), *La condizione occupazionale dei laureati in Piemonte*, Dati tratti dalla XV indagine AlmaLaurea, NETPAPER SISFORM 1/2014.

conferma nelle analoghe analisi svolte da AlmaLaurea⁸. Il tipo di diploma secondario superiore sortisce invece un effetto sulle chance occupazionali, con un vantaggio di quanti hanno conseguito una maturità liceale. Anche il voto conseguito ha un effetto di segno positivo mentre non significativo è il voto medio conseguito negli esami universitari, circostanza verosimilmente imputabile all'appiattimento delle votazioni medie conseguite dai laureati⁹. Laurearsi nei tempi previsti dal corso di studi incide positivamente sulla probabilità di essere occupati entro l'anno, così come un effetto positivo svolgono l'aver accumulato esperienze di lavoro durante il percorso universitario o avere competenze di livello almeno buono in una o due lingue straniere.

FIG. 8.6 LAUREATI MAGISTRALI OCCUPATI A 1, 3 E 5 ANNI: TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA - %



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

8.2 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO

I LAUREATI TRIENNALI

Nel 2014, a un anno dal conseguimento del titolo, 32 laureati di primo livello su 100 dichiarano di lavorare, 40 di essersi iscritti alla magistrale, 14 di studiare e lavorare e 10 di essere alla ricerca di un'occupazione (erano 11 su 100 nel 2013)¹⁰. La situazione

⁸ AlmaLaurea (2015), *cit.*, pp. 32-37.

⁹ Si veda il Capitolo 2 di questo stesso Rapporto.

¹⁰ In questa sezione dell'analisi non faremo più riferimento alla definizione di occupato che dà l'Istat nell'ambito dell'indagine sulle Forze di lavoro ma a quella che lo stesso Istat dà nell'indagine sull'inserimento professionale dei laureati, ovvero non considerando tra gli occupati quanti svolgono un periodo di formazione retribuita.

occupazionale e formativa è molto diversificata tra i vari percorsi di studio (tab. 8.2): un'elevata quota di neo-laureati delle professioni sanitarie risulta occupata (75%), buono è anche il tasso di occupazione dei laureati dei gruppi insegnamento, politico-sociale ed educazione fisica. Molto diffusa la prosecuzione della formazione tra i laureati triennali in ingegneria (68 su 100), tra quanti hanno conseguito una laurea nei corsi dei gruppi geo-biologico (65 su 100) e psicologico (60 su 100). Tutti costoro affermano di ritenere la magistrale necessaria per trovare lavoro o comunque in grado di migliorare le opportunità occupazionali. I gruppi dove la fascia di laureati di primo livello che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro è più elevata sono il medico (18%), il politico-sociale (17%), il linguistico e il politico-sociale (16%).

TAB. 8.2 LAUREATI DI PRIMO LIVELLO DEL 2013 INTERVISTATI AD UN ANNO: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA PER GRUPPO DISCIPLINARE (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Lavora ed è iscritto alla magistrale	Attualmente iscritto alla magistrale	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati
Medico (prof. sanitarie)	75,3	1,8	1,4	3,4	18,2	1.254
Insegnamento	60,0	11,2	8,8	3,1	16,9	260
Politico-sociale	42,4	12,1	24,4	5,0	16,1	899
Educazione fisica	39,8	30,7	15,5	5,6	8,4	251
Giuridico	34,8	17,7	25,5	7,1	14,9	141
Totale	31,9	14,2	39,9	3,5	10,4	9.190
Agraria e veterinaria	31,5	15,5	38,1	3,6	11,3	168
Linguistico	29,7	15,2	32,7	6,3	16,2	303
Chimico-farmaceutico	28,5	15,1	40,9	4,8	10,8	186
Letterario	27,8	18,2	36,2	4,9	13,0	655
Economico-statistico	24,3	17,2	45,7	4,0	8,8	1.538
Scientifico	23,8	18,6	50,6	1,7	5,2	344
Architettura	19,1	13,7	54,7	3,8	8,7	875
Ingegneria	14,9	12,4	67,7	1,2	3,7	1.634
Geo-biologico	10,6	13,9	65,2	3,0	7,3	302
Psicologico	7,7	27,5	59,1	2,0	3,7	298
Difesa e sicurezza	3,7	63,4	28,0	1,2	3,7	82

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

Focalizziamo ora l'attenzione sui soli gruppi disciplinari in cui almeno il 50% dei laureati triennali dichiara di non proseguire gli studi per esaminare meglio quali siano le caratteristiche del lavoro svolto dai triennali che effettivamente si pongono sul mercato del lavoro (tab. 8.3). In questi gruppi le percentuali di laureati che dichiarano di lavorare sono più elevate della media, tuttavia parte di questo risultato si deve al fatto che molti occupati continuano a svolgere lo stesso lavoro iniziato durante gli studi (ciò avviene in tutti i gruppi considerati, fatta eccezione per il gruppo medico)¹¹. Allo stesso modo, il fatto stesso di non proseguire gli studi espone questi laureati a maggior rischio di

¹¹ Differenze non trascurabili si riscontrano a livello di corso: mentre nel gruppo insegnamento si fa riferimento al solo corso in Scienze dell'educazione, nel gruppo politico-sociale tassi di occupazione più elevati della media sono associati ai laureati dei corsi in servizio sociale o nei corsi attivati sui temi della promozione turistica.

disoccupazione; caso emblematico è rappresentato dai laureati del gruppo medico (professioni sanitarie): il tasso di occupazione è elevato ma altrettanto elevato è quello di disoccupazione¹².

In questa particolare popolazione di laureati triennali il lavoro stabile è abbastanza diffuso, tranne tra coloro che si sono laureati in scienze motorie; percentuali più elevate di lavoro stabile sono associate ai laureati che proseguono lo stesso lavoro che svolgevano durante la triennale. I laureati delle professioni sanitarie dichiarano molto più frequentemente degli altri che la laurea conseguita è necessaria per lo svolgimento del lavoro, ma sono ormai solo il 12,5% del totale a lavorare nel settore pubblico (5 anni fa erano il 60%), a causa delle note difficoltà della sanità regionale a procedere a nuove assunzioni. Il guadagno mensile netto supera i 1.000 euro solo tra coloro che hanno una laurea nelle professioni sanitarie e in servizio sociale; decisamente modesto il guadagno medio dei laureati in scienze motorie, inferiore ai 600 euro netti al mese.

TAB. 8.3 LAUREATI DI PRIMO LIVELLO DEL 2013 INTERVISTATI AD UN ANNO: CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO NEI GRUPPI DISCIPLINARI CON LA MINORE PROPENSIONE A PROSEGUIRE GLI STUDI (%)

Gruppo disciplinare	Lavora soltanto + lavora e studia	Lavora e prosegue lo stesso lavoro iniziato prima della laurea*	Cerca lavoro	Lavoro stabile (autonomo effettivo + tempo indeterminato)	Laurea richiesta per legge o necessaria	Occupati nel settore pubblico	Guadagno mensile netto (in euro)
Medico (prof. sanitarie)	77,0	10,8	18,2	45,3	83,3	12,5	1.158
Insegnamento	71,2	60,0	16,9	43,8	54,1	16,2	863
Educazione fisica	70,5	69,5	8,4	18,1	35,0	13,0	597
Politico-sociale	54,5	60,6	16,1	40,4	15,1	19,8	967
Giuridico	52,5	55,4	14,9	55,4	20,3	23,0	1.019

(*)La percentuale è calcolata sulla somma di quanti dichiarano di lavorare e di quanti dichiarano di lavorare e di essere iscritti alla magistrale (ad esempio, il 10,8% del 77% dei laureati occupati del gruppo medico dichiara di proseguire lo stesso lavoro iniziato prima della laurea).

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

I LAUREATI MAGISTRALI

La percentuale di laureati di secondo livello che, ad un anno dal conseguimento del titolo, si dichiara occupata è pari al 63%, un dato stabile rispetto al 2013. Stabili anche la quota di laureati alla ricerca di lavoro (24%) e la quota composta da coloro che non lavorano né cercano un impiego (13%). Come noto, vi sono differenze notevoli a seconda del percorso formativo considerato (tab. 8.4). Fatti salvi i casi particolari costituiti dai laureati dei gruppi difesa e sicurezza, medico, insegnamento e giuridico¹³, esiti occupazionali decisamente buoni sono associati ai laureati dei gruppi educazione fisica, insegnamento e ingegneria (pur per motivi molto diversi tra loro). Sopra la media anche

¹² Per un approfondimento sulla condizione occupazionale dei laureati delle professioni sanitarie in Piemonte si rinvia a Stanchi A. (2015), *La condizione occupazionale dei laureati in Piemonte nel 2013*, pp. 15-17, www.ossreg.piemonte.it

¹³ I laureati magistrali del gruppo difesa e sicurezza hanno un percorso formativo e occupazionale del tutto peculiare; la quasi totalità dei laureati delle professioni sanitarie è occupata ad un anno dalla laurea perché proseguono la medesima attività lavorativa iniziata ancor prima di iscriversi alla laurea magistrale; al gruppo giuridico afferisce il solo corso in Giurisprudenza, oggi organizzato a ciclo unico, i cui laureati spesso proseguono il loro percorso formativo con esperienze di praticantato.

l'occupazione tra i laureati dei gruppi agrario ed economico-statistico. Più critiche le situazioni dei laureati magistrali nei gruppi geo-biologico, psicologico e chimico-farmaceutico. Non è però detto che questo sia sintomo della scarsa capacità attrattiva del mercato del lavoro; spesso, infatti, i laureati di questi percorsi decidono di proseguire la propria formazione partecipando ad attività post-laurea.

TAB. 8.4 LAUREATI MAGISTRALI DEL 2013 INTERVISTATI AD UN ANNO: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER GRUPPO DISCIPLINARE (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati
Difesa e sicurezza	95,1	-	4,9	41
Medico	94,9	1,3	3,8	78
Educazione fisica	84,3	6,0	9,6	83
Insegnamento	74,5	3,6	21,8	55
Ingegneria	74,4	12,8	12,7	1.358
Agraria e veterinaria	68,7	9,6	21,7	83
Economico-statistico	68,5	12,3	19,3	800
Totale	62,7	13,2	24,1	4.949
Politico-sociale	57,6	6,7	35,8	450
Scientifico	57,3	29,9	12,8	164
Architettura	56,6	9,8	33,6	530
Linguistico	55,1	8,1	36,9	198
Letterario	51,0	15,3	33,7	359
Psicologico	46,9	11,8	41,3	424
Chimico-farmaceutico	39,2	29,9	30,9	97
Giuridico	35,7	28,6	35,7	28
Geo-biologico	34,8	38,3	26,9	201

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

In modo simile a quanto fatto per i triennali, focalizziamo l'attenzione sui soli gruppi disciplinari in cui almeno il 50% dei laureati magistrali ha iniziato a lavorare dopo il termine degli studi oppure ha cambiato lavoro (tab. 8.5), cercando così di isolare quella popolazione di laureati per cui possiamo ipotizzare che il conseguimento della magistrale abbia avuto un ruolo nella ricerca dell'impiego. Così facendo risulta più evidente il primato dei laureati in ingegneria: vantano il tasso di occupazione più elevato, iniziano a lavorare dopo la magistrale, guadagnano più degli altri e 83 su 100 ritengono il titolo conseguito fondamentale o almeno utile nello svolgimento del lavoro (più favoriti i laureati in ingegneria meccanica, elettronica e gestionale, qualche difficoltà in più per il ramo civile ed edile). Seguono i laureati dei gruppi agrario ed economico, questi ultimi meglio posizionati sul fronte della stabilità contrattuale e del guadagno. In questo quadro, i laureati del gruppo politico-sociale si collocano bene grazie anche al fatto che 45 occupati su 100 proseguono il lavoro svolto durante gli studi; nel gruppo scientifico, al contrario, la figura dello studente-lavoratore è assai meno diffusa, tanto che sono più di 8 occupati su 10 ad avere trovato lavoro dopo il termine degli studi (all'interno di questo gruppo godono di esiti occupazionali migliori i laureati in matematica e in informatica,

peggio va ai laureati in fisica, che tendono a proseguire gli studi iscrivendosi a un dottorato).

Mentre tra i laureati in architettura occupati è molto diffuso il lavoro autonomo, a fronte però di un guadagno mensile medio di soli 800 euro, diventa progressivamente più difficile la situazione dei laureati dei restanti gruppi, sia di ambito umanistico sia scientifico. Da segnalare l'elevata propensione a proseguire gli studi tra i laureati in Biotecnologie e nei corsi di Chimica, probabilmente come risposta alle difficoltà di inserimento lavorativo. I laureati in Lettere e in Psicologia sono quelli con il più basso guadagno mensile (tra i 700 e gli 800 euro); al loro interno scontano le difficoltà maggiori i laureati in Filosofia o nel Dams.

TAB. 8.5 LAUREATI MAGISTRALI DEL 2013 INTERVISTATI AD UN ANNO: CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO NEI GRUPPI DISCIPLINARI CON LA PIÙ ALTA PERCENTUALE DI LAUREATI CHE HANNO INIZIATO A LAVORARE DOPO LA MAGISTRALE (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Inizia a lavorare dopo la magistrale oppure ha cambiato lavoro	Svolge un lavoro autonomo effettivo	Ha un contratto a tempo indeterminato	Guadagno mensile medio (in euro)	Ritiene la magistrale fondamentale o almeno utile nello svolgimento del lavoro
Ingegneria	74,4	87,8	3	30	1.430	83
Agrario	68,7	77,2	11	18	1.117	63
Economico-statistico	68,5	67,5	11	24	1.254	71
Totale	62,7	70,7	9	26	1.165	68
Politico-sociale	57,6	55,6	5	36	1.093	49
Scientifico	57,3	81,9	4	18	1.057	64
Architettura	56,6	77,7	23	9	809	63
Linguistico	55,1	72,5	6	10	857	61
Letterario	51,0	55,2	12	12	735	44
Psicologico	46,9	58,8	11	21	787	59
Chimico-farmaceutico	39,2	89,5	5	13	1.085	79
Geo-biologico	34,8	71,4	19	10	911	53

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

I LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO

Tra i laureati magistrali a ciclo unico le differenze negli esiti occupazionali tra discipline sono ancora più accentuate di quelle, già consistenti, che contraddistinguono le altre due popolazioni esaminate. Accanto a percorsi dove i laureati si rivolgono immediatamente al mercato del lavoro (ciò avviene soprattutto nel gruppo chimico-farmaceutico), ve ne sono altri in cui un ulteriore periodo di formazione è necessario per l'accesso alla libera professione (praticantato o scuole di specializzazione). Per questa ragione, soprattutto a un anno dalla laurea, la condizione occupazionale varia molto in funzione del percorso di studio considerato (tab. 8.6): un tasso di occupazione buono si rileva tra i laureati del gruppo chimico-farmaceutico (74%), seppur in forte diminuzione rispetto al 2013; superiore alla media anche quello dei laureati in veterinaria (72%). Il tasso di occupazione dei giovani medici, superiore a quello del 2013, è legato, come già osservato, alla forte diminuzione della partecipazione a scuole di specializzazione (per il

posticipo dei termini concorsuali), che ha portato questi laureati a rivolgersi al mercato del lavoro, con un aumento degli occupati ma anche di laureati in cerca di lavoro.

I laureati del gruppo giuridico presentano invece un tasso di occupazione molto contenuto (28%), poiché il loro ingresso nel mercato del lavoro è tipicamente ritardato a causa dell'avvio di esperienze di praticantato professionale (sono infatti 43 su 100 coloro che non cercano lavoro).

TAB. 8.6 LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO DEL 2013 INTERVISTATI AD UN ANNO: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER GRUPPO DISCIPLINARE (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati
Chimico-farmaceutico (Farmacia e Chimica e tecn. farm.)	74,3	9,2	16,5	218
Agraria e veterinaria (Medicina veterinaria)	63,5	20,6	15,9	63
Medico (Medicina e chirurgia)	51,0	26,9	22,1	357
Totale	47,0	29,6	23,5	1.116
Giuridico (Giurisprudenza)	28,2	43,4	28,4	454

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

Per poter fare una valutazione degli esiti sul mercato del lavoro dei laureati a ciclo unico che sia più attendibile di quella a un anno ed estesa a più gruppi disciplinari, occorre osservare i dati a 5 anni dal titolo (tab. 8.7). Così facendo, e considerando i laureati a ciclo unico del 2009, il tasso di occupazione aumenta per tutti i gruppi, e in particolare per quello giuridico. I dati evidenziano dove si concentrino i lavori autonomi, sbocco naturale per i laureati in Giurisprudenza e in Medicina Veterinaria. Questi ultimi scontano un basso guadagno mensile, inferiore ai mille euro anche a 5 anni dal titolo. I laureati in Farmacia, al contrario, trovano impiego soprattutto come lavoratori dipendenti, spesso con contratti a tempo indeterminato.

Discorso a parte per i laureati in Medicina e Chirurgia, i quali, ancora a 5 anni dalla laurea, sono impegnati (almeno la metà di loro) nei percorsi di specializzazione medica, mentre gli occupati si dividono abbastanza equamente tra lavoratori autonomi e dipendenti. Sono questi stessi laureati a vantare il guadagno mensile più elevato.

TAB. 8.7 LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO DEL 2009 INTERVISTATI A 5 ANNI: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO PER GRUPPO DISCIPLINARE (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Occupati: autonomo effettivo	Occupati: tempo indeterminato	Guadagno netto mensile (in euro)
Chimico-farmaceutico	92,1	3,6	13,2	73,6	1.357
Giuridico	87,0	7,3	53,3	20,6	1.424
Agraria e veterinaria	81,3	8,3	87,2	5,1	961
Totale	66,0	29,6	44,0	32,5	1.405
Medico	38,9	58,4	57,0	3,0	1.616

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

CONCLUSIONI

Per la prima volta dal 2008, gli esiti occupazionali dei laureati evidenziano, per un verso, timidi segnali di inversione di tendenza che fanno sperare in un 2015 decisamente migliore, e confermano, per l'altro verso, le persistenti difficoltà occupazionali di coloro che si sono laureati a cavallo della recessione, particolarmente evidenti in alcuni gruppi disciplinari. Come già osservato in altre edizioni di questo Rapporto, queste dinamiche paiono essere il frutto, da un lato, della presenza di laureati con profili formativi e livelli di competenze non sempre rispondenti alle esigenze delle imprese e, dall'altro, dei limiti di un sistema imprenditoriale caratterizzato dalla prevalenza di piccole imprese a gestione familiare che, nel loro complesso, paiono il più delle volte incapaci di valorizzare le competenze acquisite all'università. A ciò si aggiungano le ben note difficoltà degli enti pubblici, impossibilitati a procedere con nuove assunzioni a causa della necessità di ridurre i costi e del blocco del turn over, particolarmente penalizzante nella sanità¹⁴.

Se sul fronte delle politiche dell'istruzione si è agito, inserendo nei curricula competenze trasversali, di gestione d'impresa, linguistiche, informatiche e di esperienza diretta del mondo del lavoro (attraverso lo strumento dello stage), pur con risultati non sempre convincenti o omogenei, sul fronte delle politiche industriali sembra che ben poco si sia fatto. In tema di inquadramento contrattuale, e in generale della stabilità del lavoro svolto, perdurano gli elementi di segno negativo: da questo punto di vista, l'anno venturo occorrerà valutare gli effetti delle modifiche sui contratti intervenute all'inizio del 2015.

Nonostante le difficoltà di inserimento e i molti motivi di preoccupazione, vanno ancora una volta ricordati – anche in risposta ai messaggi più volte veicolati dai media – i vantaggi occupazionali di cui godono i laureati rispetto ai colleghi diplomati, sia nell'arco della vita lavorativa sia nelle fasi congiunturali negative come quella che ha investito il nostro Paese (il tasso di disoccupazione a cavallo della recessione è cresciuto di 3,4 punti per i laureati e di 6,3 punti per i diplomati)¹⁵.

¹⁴ A questo proposito si veda Stanchi A. (2015), *cit.* pp. 9-11 e pp. 15-17.

¹⁵ AlmaLaurea (2015), *cit.*, pag. 10.